

Prezzo d'Associazione

Offerta e Stato: anno . . . L. 90
semestre . . . L. 45
trimestre . . . L. 25
mensile . . . L. 10
Riduzione: anno . . . L. 50
semestre . . . L. 25
trimestre . . . L. 15
mensile . . . L. 6

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. In terza pagina sopra la firma (cronologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina cent. 50. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Il Papa al Cardinal Ferrari

Telegrafano da Roma 24: Il Papa ha diretto al Card. Ferrari la seguente lettera, in data del 22 maggio:

« Signor Cardinale. — Non poteva l'animo nostro non commoversi grandemente nell'apprendere i gravi tumulti avvenuti in varie regioni d'Italia e i gravissimi onde venne nei trascorsi giorni funestata Milano. Lugubre al nostro pensiero si presentava lo spettacolo dei sovversivi attentati e lo spargimento del sangue cittadino, non meno del male che rivelava, che per quello che presagiva. Né poteva inverò il reo seme per lungo tempo sparso impunemente nella penisola con tanto perversimento di idee, con tanta corruzione di costumi e non minore danno della religione non rende amari frutti, perciò era da attendersi che la eloquenza dei fatti facesse rinsavire coloro i quali, dopo avere osteggiato la salutare efficacia della chiesa ed allontanato Dio dalla società, toccavano ora con mano le rovine dell'opera demolitrice proseguita con tanto studio.

Scorgiamo invece non senza dolore come essi giovandosi del presente momento danno sfogo alle più malevoli insinuazioni traducendo quasi rei di riprovevoli sommosse onesti cittadini presi di mira sol perchè devoti alla Chiesa e alla apostolica sede, ignorando o fingendo di ignorare che le sommosse popolari non è la chiesa che le insegna, né i cattolici che le promuovono, ma che è uopo cercarne altrove gli autori e i complici. In sì critici momenti noi avremmo desiderato ch'ella, signor cardinale, si fosse potuto trovare nella sua diletta Milano, conciliatore di pace ed apportatore di conforto; togliere però motivo da questo fatto, che senza malevoli prevenzioni sarebbe stato forse meno osservato, per lanciare sul capo dell'unto del signore un torrente d'ingiurie e trascinare tra mille vituperi un membro del Sacro collegio, che è con particolare vincolo congiunto a noi e alla sede apostolica, come da parecchi giorni con manifesta cospirazione settaria si viene facendo, è un oltraggio che se contrasta noi grandemente, non può non recare sdegno in ogni animo cristianamente civile.

Siamo persuasi che non è tanto alla persona di lei, che ha dato in ogni occasione nobile esempio di carità pastorale, cui sono rivolte le ire; quanto al principio rappresentato da lei, cioè, di tenere sulle orme dei SS. Ambrogio e Carlo intimamente unito a questa cattedra apostolica il gregge affidato. Peraltro non comprendiamo qual bene possa condurre cotanto inferire contro l'autorità di un vescovo, quando si sente scossa con eccessi di violenza la stessa autorità sociale. Se tale scatenamento di passioni è frutto di prevalenza settaria, non può non esser per noi cagione di vivo rammarico. Ci è tornato di conforto nell'apprendere le testimonianze di devozione e di stima a lei spontaneamente offerte a risarcimento delle patite ingiurie da cotesto ca-

pitolo metropolitano e dal clero addetto alla cura delle anime della città e suburbio.

Amiamo anche sperare che il laicato cattolico milanese di cui lodammo più volte l'energia, la costanza di propositi e l'attaccamento alla Chiesa, non si lasci punto scoraggiare; anzi, più unito nell'ossequio e nell'affetto verso il suo pastore, perseveri saldo nei principii religiosi, in cui precipuamente è riposta la salvezza della stessa patria. Non ha molto ci siamo consolati delle splendide dimostrazioni di fede e di pietà date dai milanesi nel decimoquinto centenario del loro santissimo protettore; ed ora ci è grato di rinnovare ad essi e al loro pastore i sensi della nostra speciale benevolenza. A tale uopo impartiamo con tutta la effusione del nostro paterno affetto, a lei signor cardinale, al clero e al popolo affidato alle sue pastorali, l'apostolica benedizione. »

Una lettera del Cardinale Arcivescovo di Milano

Leggiamo nella Lega Lombarda: Da Sua Ecc. il Vicario Generale della Diocesi, monsignor Mantegazza, vescovo di Famagosta ed ausiliare, ci viene comunicata la seguente lettera, oggi diramata:

Al Ven. Clero secolare e regolare ed agli istituti Religiosi della città e diocesi di Milano.

Il veneratissimo nostro Pastore l'Em. Arcivescovo, coll'annuncio della prossima pubblicazione di una Pastorale al Clero ed al Popolo della Città e Diocesi, mi inviava questa lettera che mi tengo in dovere di comunicare tosto a giusta soddisfazione di tutti quanti hanno espresso a Lui, in questa circostanza, i sentimenti della loro filiale devozione.

Eccellenza Reverendissima,

Le affettuose condoglianze offertemi l'altro nella borgata di Asso da V. E. e dalle spettabili rappresentanze del venerando Capitolo Metropolitano e dei R.mi signori propositi parroci di Milano, mi hanno profondamente commosso ed è per me un gradito dovere ed un vero bisogno del cuore di renderne i più sinceri ringraziamenti. Veramente a metterè da una parte le offese recate alla mia persona per dimenticarle, ed a mantenermi l'animo in perfetta calma, non mi venne mai meno l'aiuto dall'alto; però piacque al buon Dio di procurarmi altri conforti che anche qui mi vengono da spontanee ed assai numerose attestazioni di affetto, sia dal ven. clero della città e della diocesi; sia da tutte le famiglie religiose e sia ancora dai fedeli del laicato di ogni condizione i quali mostrarono di prendere sì larga parte alle amarezze del loro Vescovo.

Tali proteste di benevolenza non sono per me affatto nuove; poichè fin dal giorno in cui l'obbedienza mi pose al governo di questa illustre diocesi, trovai sempre e nei sacerdoti e nei fedeli troppo grande bontà

per la povera mia persona e meriterci la taccia d'ingiusto, se tenessi altro linguaggio; tuttavia le rinnovate manifestazioni di affetto in questi difficili momenti mi riescono preziosissime, principalmente perchè uniti tutti in un solo intendimento si potrà concorrere efficacemente e colla parola e coll'opera e colla preghiera al sospirato ritorno di una stabile e perfetta tranquillità, feconda sempre di tanti beni, sicchè abbiano a scomparire i pericoli di quei mali, che già contristarono profondamente tutti i cuori.

Deh! venga presto il giorno in cui si possa riposare nelle bellezze di quella pace, la quale può pienamente derivare soltanto dalla conoscenza, dal rispetto e dall'amore della religione di Cristo!

Vorrei pertanto ringraziare ad uno ad uno tutti coloro che nelle attuali circostanze ed in più modi mi usano tanta carità, ma le angustie del tempo non lo consentono; però prego e pregherò di cuore il Signore Iddio a volermi tutti ricompensare con l'abbondanza delle sue benedizioni.

Voglia la E. V. aggradire i sensi del mio animo riconoscente, e raccomandandomi alle sante sue preci, le bacio umilmente le mani.

Di Vostra Ecc. R.ma Dev.mo

† ANDREA C. CARD. ARCIV.

Se quello che facemmo, è tornato di così grande consolazione all'Em. nostro Superiore ne dobbiamo andare onforati ancor noi, poichè è dono di Dio, se in questi momenti, come sempre, ci siamo trovati cor unum et anima una.

Nella carità di Gesù Cristo mi segno Milano, dalla Curia Arcivescovile, addì 21 maggio 1898.

Devotissimo

† ANGELO M. MANTEGAZZA Vescovo tit. di Famagosta Vicario generale.

L'innocenza d'un prete arrestato

L'anticlericale Caffaro di Genova reca una corrispondenza da Ronco che fa piena luce sull'arresto tanto sfruttato della stampa anticlericale di un prete sacerdote rivoluzionario, arrestato che si diceva avvenuto sotto un tunnel fra Genova e Busalla. Le notizie del Caffaro sono confermate anche dal L'eco XIX altro giornale liberalissimo. Ecco la corrispondenza del Caffaro:

« Dirò subito che fa bene a trincerarmi dietro l'antico adagio, « le apparenze ingannano. » Il prete, di cui vi narravo l'arresto nella mia del 15 corrente, è realmente un sacerdote. Egli si chiama D. Antonio Messina, nato a Barletta e domiciliato a San Bartolomeo (Savona) ove, oltre essere cappellano, è anche maestro comunale. Le informazioni avute dal paese nativo e da quello di residenza sono ottime. Il fatto del di lui arresto è una brutta storia, che mi sforzerei di ricostruire, tale quale venne deposta da testimoni oculari sotto il vincolo del giuramento. Trasportiamoci colla mente in un vagone di terza classe d'un treno

partito da Alessandria. In uno scompartimento si trovano due guardie di finanza, vari soldati, un prete (Don Messina) ed altri borghesi. Le due guardie di finanza evidentemente hanno troppo sacrificato a Bacco. Quistionano col personale di servizio delle ferrovie; quistionano coi militari trattandoli da anarchici, perchè, cosa naturale, parlavano delle sommosse di Milano ecc.; anzi volevano intimare l'arresto ad uno dei soldati.

« Il prete, fino allora muto, dice che le rivoluzioni non arrecavano bene ad alcuno. Una delle guardie alla parola rivoluzioni, con quel discernimento che il... dio della vite gli permetteva, si mise ad inveire contro il buon prete, dicendo presso a poco così: « Ah, sì, siete voi dunque che parlate di rivoluzione, birba matricolata; voi venite certamente dai luoghi ove succedono i disordini; voi siete un tristo in abito talare; io vi dichiaro in arresto; mi seguitate a Genova. A voi, soldati, perdono, ma ce ne sarebbe per voi pure. »

« Il treno intanto correva. Giunti a Busalla il prete era stanco, non ne poteva più. Scese, deliberato di proseguire a piedi per Genova. Le guardie pure scesero e lo denunziarono ai reali carabinieri in stazione. Il prete vide il tunnel vicino, nè avendo a qual pericolo andava incontro, si avviò verso il tunnel, onde sfuggire a quei due, i quali fra l'altro lo avevano minacciato di percosse. Allora fu una vera caccia al prete, che intanto sotto il tunnel veniva fermato da una squadra di manovali, che erano intenti ai lavori della galleria, e lo obbligarono a retrocedere.

« Le due guardie di finanza intanto nella stazione sbraitavano e parevano in preda a morboso furore, poichè neanche risparmiarono quell'egregia persona che è il capo stazione di Busalla, e che volevano ad ogni costo trarre in arresto.

« I carabinieri procedevano all'arresto del prete, legittimo (III) dal rapporto delle guardie. Il prete protestò, ma a nulla valsero le sue proteste.

« Quando lo vidi, si trovava in uno stato d'animo più facile ad immaginarsi che descriversi. Io, col pr concetto di trovarmi di fronte ad un poco di buono, avendo sentito di che veniva imputato, scambiai il suo apatico sbigottimento per tranquillo cinismo. Mi risulta che c'è già una querela per arresto arbitrario, e bene sta, perchè credo che gli onesti tutti dovrebbero desiderare che chi si fa agente del disordine debba subire tutto il rigore delle leggi. Valga questa quale doverosa rettifica a quanto scrissi nella precedente mia: pubblicatela pure integralmente, intendendo io di assumermene intiera la responsabilità. »

« Ieri si parlava dell'arresto di un altro sacerdote, avvenuto a Locate Triulzi (Milano). Ma c'è da scommettere che anche questo avrà l'epilogo stesso di quello dei Cappuccini e di Don Antonio Messina.

« Il Resto del Carlino ha da Genova 21: Don Antonio Messina, tratto in arresto

L'EGIZIANA

Il carro di messer Jacques-Coeur fu sbazzato del suo falso carico; ma Aida ebbe cura di lasciarsi steso un letto di fieno che cuoprì la cassa preziosa. I due uomini presero poscia il ferito, con infinite precauzioni e lo trasportarono nel nuovo carro sul sofoce strato di paglia destinato ad attutire gli scuotimenti della strada.

Poi il carro sconnesso ricevette il pesante carico di fieno e fu posto esattamente nel posto occupato dall'altro. Aida constatò, con indicibile gioia che quell'ingegnosa sostituzione si era compiuta con un risultato che sorpassava le sue speranze.

Si sa che in quell'epoca i carri adoperati dai contadini per trasportare i loro foraggi e le loro derrate, erano di un modello quasi uniforme. Essi si componevano di un tavolato di legno, lungo e stretto con sostegni da ciascuna parte simili a scale giacenti. Questo rustico veicolo era montato sopra quattro ruote molto basse, di eguale grandezza; le bestie che li trascinavano erano attaccate a grande distanza. Dunque sarebbe stato impossibile anche esaminandolo con attenzione, di riconoscere che il carro carico di fieno era stato cambiato. D'altronde, la notte era di poco cominciata, e quando Brabançon si

sarebbe messo in viaggio l'indomani, Aida avrebbe sopra di lui un vantaggio capace di sfidare qualunque inseguimento. Inoltre, come potrebbe ritrovare le sue tracce e riconoscere il carro sotto il nuovo carico che portava?

Era circa mezzanotte, il momento in cui il carro si miracolosamente salvato, oltrepassava la porta spalancata dell'antica abbazia. Aida era rimasta indietro affine d'accertarsi che Brabançon ed i suoi uomini d'arme non avessero sentito alcun rumore e non si fossero messi in guardia.

Il vecchio compagno del conte di Melleroy si era congedato tutto commosso dal ragazzo travestito; l'aveva abbracciato con effusione, giurando che in grazia sua, il giovine ferito sfuggiva a un pericolo, e che la dama di Melleroy, quando si fosse presentato al castello, gli darebbe qualunque ricompensa egli chiedesse.

Ma il disegno d'Aida non era di rimanere più lungo tempo nell'abbazia, nè di abbandonare il tesoro ch'essa aveva salvato.

Dopo qualche minuto, essa uscì alla sua volta dalle ruine e correndo con sorprendente agilità, essa raggiunse ben presto il carro che i cavalli trascinavano di buon passo.

Il contadino ed il soldato stavano davanti aprendo la marcia; Aida montò leggermen e sul carro e si nascose sotto una palla di fieno posta ai piedi del ferito.

Gli avvenimenti che seguirono non esigono un lungo racconto e possono riassumersi in poche parole.

Inutile descrivere la sorpresa che provò il fedel compagno del giovine conte al vedere all'indomani a giorno alto, la testa bruna e sì espressiva del contadino che credeva d'aver lasciato lontano da lui. Ma, Aida gli sembrava un essere tanto straordinario che non pensò affatto di domandargli la ragione della sua presenza inattesa a una sì grande distanza dal luogo ove essa diceva di aver lasciato i suoi fratelli. Vedendola prodigare al giovine ferito le cure le più assidue e le più efficaci, si confermò sempre più nel pensiero che quello strano ragazzo dovesse essere il genio famigliare della casa Melleroy, inviato da Dio per strappare alla morte l'erede di quella nobile famiglia.

Sarebbe egualmente superfluo descrivere la gioia che provò la dama di Melleroy, rivedendo vivo e pressochè guarito il suo caro figlio mentre un corriere precedente glielo aveva rappresentato quasi moribondo; come pure la riconoscenza del giovine signore per quel misterioso giovinetto al quale, dopo Dio, gli doveva la vita.

Siccome l'indomani del suo arrivo al castello di Melleroy, il giovine cavaliere presava Aida di scoprirgli i motivi del singolare interesse ch'essa gli aveva dimostrato senza conoscerlo, l'Egiziana che aveva riconosciuto in quel giovine un cuor leale e una grande

virtù, gli disse sorridente e abbassando gli occhi a terra con un leggero imbarazzo:

« Non mi ringraziate, monsignore; non era voi che volevo salvare.

Il conte di Melleroy, sorpreso da questa risposta, insistè per aver la spiegazione di questo strano mistero.

Aida, che per terminare una intrapresa così ben cominciata, era nella necessità assoluta di chiedere l'aiuto del giovine signore, gli rivelò allora il grave segreto di cui essa era depositaria e gli fece il racconto delle sue avventure, nascondendogli peraltro il suo sesso e la rimembranza soave ch'essa conservava verso la memoria del povero Didier.

Il conte di Melleroy, colpito d'ammirazione per lo straordinario coraggio spiegato da quel debole giovinetto in così gravi circostanze, volle aiutarla con tutto il suo potere e assicurare la riuscita di una intrapresa che doveva arrecare un così importante beneficio al re ed alla Francia.

Il giorno seguente, Aida abbandonò il castello di Melleroy portando con sé le benedizioni di una madre e la stima entusiasta di un valoroso cavaliere. Il sire di Melleroy aveva fatto attaccare al carro i migliori cavalli della sua scuderia; due robusti contadini scelti fra i più antichi servi del castello, dovevano aver cura del rustico equipaggio che portava al Contestabile di Richemont il pegno della vittoria.

(Continua)

durante il viaggio da Alessandria a Busalla dalle guardie di finanza che si trovavano nello stesso carrozzone di terza classe, sotto l'imputazione di aver gridato: *Viva la rivoluzione sociale*, è stato rimesso in libertà incondizionata, essendosi riconosciuta la sua completa innocenza.

Toccherà ora alle guardie di finanza, contro cui il don Messina ha presentato querela, il dare spiegazioni del loro operato.

L'ostensione della SS. Sindone

La storia — Le feste

L'ostensione del sacro Lenzuolo nel quale fu avvolto dai pietosi discepoli il corpo dell'Uomo-Dio, quando, deponendo dalla Croce, fu sepolto nella tomba, scavata nel vivo sasso, è tale insigne reliquia, ed è circondata da secoli e secoli da tanta venerazione, che il fatto religioso di Torino, è in questi giorni dolorosi, doppiamente importante, per sé e per invocare le benedizioni celesti sulla patria nostra, per implorare pace alla società sconvolta.

Le migliaia di pellegrini che si affollano intorno alla SS. Sindone pensino alla patria, alle famiglie, ai pericoli che ne circondano; e preghino il Re della Pace di concedere giorni migliori all'Italia e a quella nobile Casa di Savoia, che da secoli custodisce gelosamente e piamente questa tra le più insigni reliquie della cristianità.

L'ottimo *Corriere Nazionale* va facendo, da due mesi, un'accurata e diffusa cronaca degli avvenimenti religiosi e civili che allietano quest'anno il Piemonte. Quello dell'ostensione della SS. Sindone è uno dei principali, anzi forse quello che chiamerà a Torino turbe immense a presenziarlo. Noi quindi, riassumendole, dal nostro egregio confratello, crediamo opportuno ricordare i fatti più degni di attenzione, che si riferiscono all'insigne Reliquia, e alle feste che si preparano a Torino, benché già precedentemente, più volte ne accennassimo.

La Santissima Sindone

Scrivete un missionario che fu ripetutamente a Gerusalemme:

« Dei quattro Santi Evangelisti, tre parlano espressamente e nominano la *Sindone*. San Matteo: « Fattosi sera (nel Venerdì Santo) un ricco uomo di Arimatea, chiamato Giuseppe, prese il corpo di Gesù, lo rivolsse in una bianca Sindone ». Così traduce Mons. Martini i versetti 57 e 59 del Capo XXVII del Vangelo di S. Matteo. E S. Marco: « E Giuseppe, comperata una Sindone, e distaccato il corpo di Gesù dalla Croce, lo rivolsse nella Sindone » (1).

E. S. Luca: Un uomo chiamato Giuseppe che era decurione, uomo dabbene e giusto, cittadino di Arimatea... presentossi a Pilato e gli chiese il corpo di Gesù: e, deponendolo, lo rivolsse in un lenzuolo e lo pose in un sepolcro nuovo, scavato nel sasso ecc. » (2).

S. Giovanni poi scrive: « Giuseppe da Arimatea pregò Pilato per prendersi il corpo di Gesù. E Pilato gliel permise. Andò adunque e prese il corpo di Gesù. Venne anche Nicodemo... portando di una mistura di mirra e di aloè quasi cento libbre. Prese adunque il corpo di Gesù e lo avvolse in lenzuoli di lino, ponendovi gli aromi, come dagli ebrei si costuma nelle sepolture » (3).

Ecco tre volte nominata la Santa Sindone dai primi tre Evangelisti, e dal quarto di essi accennata, invece della *Sindone*, i *lenzuoli di lino* — *ligaverunt illud linteis*.

Or bene, che cosa è questa *Sindone*? Che sono questi *lenzuoli di lino*? Risponde il famoso Commentatore della Bibbia, Cornelio A. Lapide, che studiò e insegnò trent'anni la Santa Bibbia e poi scrisse dieci grossi volumi sulla medesima, commentandola e spiegandola:

« *Sindone* è un panno tessuto di lino più sottile e più delicato. Dunque Giuseppe di Arimatea avvolse il corpo di Gesù con questo sottilissimo lenzuolo, o sudario, o asciugatoio. Chiamasi poi *Sindone*, dalla città di *Sindone* nella Fenicia, ove cominciarono a tessersi questi pannolini. Soleano poi i Giudei avvolgendo nelle sindoni i defunti da seppellire, legare le mani e i piedi con fascie, e velare la faccia con un sudario, come fecero a Lazzaro. Cooperò Giuseppe d'Arimatea, coll'aiuto di Nicodemo e di altri discepoli del Redentore alla sua adorabile salma. » (4)

La Fenicia, capitali Tire e Sidone, confinava colla Giudea e certo era vivo e attivo il commercio fra i Fenicj e i Giudei. Giuseppe d'Arimatea perciò, comprò a Gerusalemme, o in una bottega di qualche fenicio di Sidone, o di qualche giudeo, che l'aveva fatta venire di là, questa *Sindone*, che doveva poi diventare celebre in tutto il mondo. Nicodemo poi arrecò la mistura di mirra e di aloè (sostanze amarissime) per imbalsamare e cospargere tutto il corpo adorabile del Divin Redentore.

Ma non sarà discaro ai lettori conoscere gli usi degli Ebrei in occasione delle sepolture dei loro morti.

Accenniamone almeno le principali ope-

(1) Marc. XV, 46.
(2) Luc. XXIII, 53.
(3) Joan. XIX, 40.
(4) In Matth. XXVII, 59.

razioni come ricava e racconta il Cardinal Baronio da legittime fonti.

Soleano gli uomini curare i corpi degli uomini, e le donne quelli delle donne, come portar deve sempre la decenza e la moralità, in questo modo:

Cominciavano a chiudere gli occhi e la bocca dei loro defunti, li stringevano con fascie, tosavano i capelli, lavavano il corpo, lo ungevano d'unguento, lo avvolgevano con lenzuola e così preparato con immensa pietà lo ponevano nel sepolcro (1).

Queste lenzuola erano di un pezzo solo. La parte di mezzo piegavasi sulla testa del cadavere, e i due lembi calavano sulle parti anteriore e posteriore del medesimo. Onde distese potevano, se macchiate di sangue o di unguenti, rappresentare la figura come di due persone, distese l'una contro l'altra, testa contro testa, ma in una parte il davanti e nell'altra il didietro del cadavere medesimo. Questa è la figura della nostra Sindone di Torino, come tutti conoscono dalle immagini che se ne hanno.

I medesimi pietosi uffizi vennero prestati alla adorabile salma del Redentore da Giuseppe d'Arimatea, da Nicodemo e da altri discepoli, stando le pie donne a debita distanza, come se ne conserva memoria al Calvario di Gerusalemme, nella veneranda Basilica del Santo Sepolcro. Ma avevasi fretta. Gesù era spirato alle tre ore dopo mezzodi del Venerdì Santo.

Giuseppe d'Arimatea aveva dovuto discendere dal Calvario, correre alla Rocca Antonia, ov'era il Pretorio, cioè la casa del pretore Poncio Pilato, a domandarne, dietro preghiera della Santissima Vergine, come credesi, il Corpo, perchè non avesse a gettarsi nel pozzo o nella cisterna dei malfattori, come gettaronsi i corpi dei due ladri; Pilato aveva domandato del Centurione, che aveva assistito alla Crocifissione di Gesù e dei due ladri medesimi... il tempo volava.

Al cader del sole del Venerdì Santo cominciava la gran festa del sabato, di quello specialmente che cadeva nell'Ottava di Pasqua, chiamato *Sabato primo primo*, mentre quello che ricorreva nell'Ottava di Pentecoste dicevasi *Sabato secondo-primo*. Non bisognava dunque perder tempo: era d'uopo sbrigarsi. Certo che Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo avrebbero preparato al Maestro un sepolcro più splendido se avessero potuto ritardare la sepoltura. Ma così disponeva Iddio, cioè che il sepolcro fosse vicino alla città, scavato nella roccia calcarea, custodito a vista dai nemici del Redentore, per renderne la Risurrezione più gloriosa.

Ecco dunque la vera idea della *Sindone*, che tra pochi giorni andremo ad adorare alla Metropolitana di Torino. Ma una domanda ci faranno i lettori: La nostra di Torino è proprio quella usata da S. Giuseppe d'Arimatea? Risponderemo altra volta. Per ora basta.

Le indulgenze papali

S. E. Mons. Richelmi Arcivescovo di Torino notificava a' suoi diocesani:

« La Santità di N. Signore si è degnata di confermare le indulgenze ed i privilegi accordati già a Torino, nella Ostensione della SS. Sindone, non ostante la dilazione di essa dal giorno 11 al 25 del mese corrente. Dispensa inoltre i pellegrini accorrenti, e tutti gli abitanti di questa Città, nei giorni 27 e 28 del mese in corso e l'1.º giugno dalla legge dell'astinenza e del digiuno.

« Desidera però Sua Santità che venga compensato il difetto della penitenza con qualche altra buona opera.

« Con animo ripieno di ammirazione e di gratitudine per la bontà del Santo Padre, raccomandiamo caldamente a tutti coloro che vorranno valersi di così larga dispensa e di recitare devotamente il Santo Rosario e di aggiungervi un *Pater* ed un *Ave* per lo stesso Augustissimo Pontefice e per le necessità tutte della Chiesa e della Società.

« Torino, 19 maggio 1898.
« AGOSTINO, Arcivescovo. »

Per disposizione di S. E. Rev. ma Monsignor Arcivescovo, tutte le notti in cui la SS. Sindone rimarrà esposta, saranno celebrate all'altare della Reliquia alcune Messe, e i fedeli avranno facoltà di accostarsi alla Santa Comunione.

I treni speciali

Sono fissati per l'arrivo dei pellegrinaggi fin d'ora oltre a CINQUANTA TRENI SPECIALI, non tenendo conto dell'aumento che si fa ogni giorno delle iscrizioni, le quali porteranno la formazione di *treni bis* in aggiunta ai treni ordinari.

(1) Corn. A. Lap., ibid.

A trionfo delle sette

Perquisizioni sequestri e scioglimenti

Telegrafano all' *Avenire* di Bologna:

Bagnacavallo. — Ieri fu intimato lo scioglimento a questo Sotto Comitato Diocesano asportando dalla sede del medesimo le carte, i libri e la bandiera. Furono visitate altresì le case del Presidente e degli altri componenti il Consiglio Direttivo.

A lode del vero, i funzionari eseguirono

coteste operazioni con modi compitissimi e gentili.

Rimini 24. — Il sotto-prefetto Sinigaglia in data di ieri ha notificato il decreto di scioglimento del Comitato al pres. causato per misure d'ordine pubblico. Il decreto, molto cortese nella forma, si limita solo al Comitato.

« Debbo aggiungervi poi che si è usata dai delegati la massima correttezza nelle perquisizioni; fatte, forse, più per dovere di ufficio che per convinzione di trovare in noi cattolici quei ribelli che si sogna il governo.

ITALIA

Lodi — Lettera Pastorale del Vescovo — S. E. Mons. Rota Vescovo di Lodi ha diramato la seguente lettera Pastorale.

« Nei luttuosi avvenimenti che gettarono nella desolazione città e terre italiane nella universale trepidazione ci confortò, dopo la preghiera, il sapere che la tranquillità non era punto scossa in questa nostra diletta Diocesi.

Ma perturbazioni violente e da lungo tempo disposte, passioni sovraeccitate non cessano d'un tratto; qualche isolato tentativo suscitato da coloro che mirando a sovvertire l'ordine sociale cercano di abbagliare il popolo con vane promesse potrebbe apportare gravi danni.

Se è dovere di cattolici e di buoni cittadini adoperarsi perchè si abbia pace, e per alleviare i danni prodotti dalle violenze; se le associazioni nostre, intese al bene morale ed economico del popolo, non risparmiarono sollecitudini per avvantaggiarlo, a Voi particolarmente, Venerabili Fratelli, spetta rivolgere ai dilettissimi Nostri Figli in Gesù Cristo la parola di verità e d'amore.

Lo scopo finale di certe dottrine che si vantano ispirate alla universale fratellanza; i fatti tristissimi che producono logiche conseguenze di frasi principii largamente diffusi colla parola e colla stampa; i gravi ammaestramenti dell'Apoteosi intorno all'autorità che è da Dio; i doveri scambiabili delle classi sociali, ecco le dottrine che verrete esponendo con affetto paterno, attendendo alla pastorale collettiva dell'episcopato Lombardo pubblicata nel 1896.

Il popolo che ascolta la voce della religione, senza la quale la società non può sussistere non approverà mai eccessi ingiusti e dannosi al bene temporale ed al bene spirituale delle anime.

Alla parola aggiungete carità benigna e previdente, e sia costante la preghiera. *Clama ne cesses*. — Si avvicina la novena di Pentecoste, ed alle devote pratiche ingiunte nell'Enciclica *Divinum illud munus* del Sommo Pontefice, eccitate tutti alla preghiera « interponendo la mediazione potente della SS. Vergine » finché si rinnovino i mezzi alle afflitte nazioni i divini prodigi dello Spirito Santo celebrati già da Davide: *Manda il tuo Spirito e la faccia del mondo sarà rinnovata*.

Discendano sopra di voi e del diletto popolo copiose le celesti benedizioni.

Lodi, 17 maggio 1898.

GIOVANNI BATTISTA VESCOVO.

Rimini — Un violento temporale. — Alle 11 e mezzo si è scatenato sulla città un violento temporale accompagnato da grossa grandine. Si teme di forti danni alla campagna.

ESTERO

Francia — Zola alla Corte d'Assise di Versailles. — Poco interesse ha destato il nuovo processo Zola, per l'annuncio che la difesa si sarebbe ristretta ad una questione di procedura per nulla.

Versailles presentava il suo solito aspetto. Si notavano molti *sergents de ville* per le strade.

Alle 11 circa un'automobile da Parigi arriva a Versailles: vi si trovano Emilio Zola accompagnato dall'avvocato Labori, da Giorgio Clemenceau direttore dell'*Aurore*, da Ferreux, redattore responsabile dell'*Aurore*, oltreché dal maestro di musica Bruneau, autore del *Rève* e dell'*Assalto al Mulino*.

Nessun grido viene emesso allorché Zola ed i suoi amici attraversano la folla.

Molti giornalisti salutano il romanziere.

La sala d'Assise del palazzo di giustizia di Versailles è disadorna ed assai piccola.

Si notano parecchie signore, la moglie di Zola e dell'avvocato Labori, la signora Séverine, ecc.

Nello spazio riserva al pubblico vi sono molti militi.

Clemenceau dà la notizia che il giudice pronunciò un'ordinanza non esser luogo a procedere circa la querela sporta contro la signora di Boulancy per la pubblicazione delle lettere di Esterhazy. Si ricorda che in tali lettere Esterhazy rimpiegava di non essere un ulano tedesco. Il giudizio del magistrato equivale a dire che le lettere non vennero falsificate, come si affermava dai partigiani di Esterhazy.

Esterhazy assiste al processo in borghese.

Il tribunale entra alle 11.45; il presidente apre la seduta.

Sono presenti quattro membri del Consiglio di guerra e tutti gli avvocati.

Procedesi all'appello dei giurati. Costatata l'assenza del giurato Mathieu viene pronunciata condanna a 200 franchi d'amenda.

L'avv. Labori presenta le conclusioni circa l'in-

competenza del Tribunale di Versailles a giudicare della presente causa, perchè l'imputato Zola risiede a Parigi, il giornale *Aurore* nel quale comparve la lettera incriminata si pubblicava a Parigi e quindi solo il Tribunale di Parigi è competente a giudicare.

« Ragioni extra-giudiziali, timori di dimostrazioni — dice Labori — consigliarono a venire qui. « Con questi pretesti si vuole commettere una illegalità. »

Labori parla violentemente e suscita nell'uditorio approvazioni e disapprovazioni. Il presidente Perivier minaccia di far sgombrare la sala.

Ristabilita la calma prende la parola l'avvocato generale che con ironia e veemenza rileva che l'avvocato Labori prese a pretesto le conclusioni per protestare contro tutti e per volere così perpetuare il dibattimento. Prosegue dicendo che potrà ben impiegare Labori tutte le possibili sottigliezze ma non potrà sfuggire alla legge.

« L'*Aurore* — dice egli — si è venduta anche a Versailles.

« L'autore deve considerarsi come complice di questa vendita.

« D'altronde, qualunque sia il giuri dinanzi al quale verrà portata la causa, in qualunque città si portino i dibattimenti, la Giuria non potrà che decidere una cosa sola: cioè che cessi lo scandalo. »

Respinge quindi le conclusioni presentate da Labori.

L'avv. Labori dichiara che non vuole replicare in attesa che il tribunale si pronunci.

La Corte si ritira per deliberare.

Alle 12.30 la Corte rientra e respinge le conclusioni, ordinando si passi oltre e prosegua il dibattimento.

L'avv. Labori chiede cinque minuti di tempo onde redigere il ricorso in Cassazione contro questa sentenza.

La seduta è sospesa.

Allorché la Corte rientra, Labori presenta il suo nuovo ricorso.

In questo ricorso si richiede che si aspetti per continuare i dibattimenti, che la Cassazione abbia emesso una sentenza in proposito ed abbia deciso se la Corte di Versailles sia o no competente.

La Corte accetta il ricorso ed ordina la sospensione dei dibattimenti finché la Cassazione non abbia emesso la sua sentenza.

L'*Avvocato generale*, eccitata, dice che egli si inchina dinanzi alla decisione della Corte ed esclama:

« Zola sfugge alle Assise di Versailles, ma Parigi lo ha condannato. »

Labori, replicando violentemente, eccita disapprovazioni.

Il presidente Perivier gli legge la parola fra gli applausi del pubblico, aggiungendo che nessuno può essere superiore alla legge, nemmeno Zola.

Quindi il Presidente, rivolto a Zola, gli dice: « Avete avuto quanto volevate. Tanto meglio! »

Si toglie la seduta fra grida pro e contro Zola. Zola riparte in un'automobile in mezzo ad applausi ed a fischi.

Alcuni dimostranti inseguono l'automobile, ma essi vengono dispersi dai gendarmi a cavallo.

Esterhazy aspetta sulla porta del palazzo, dichiarando che egli vuole schiaffeggiare il colonnello Picquart.

Ma poi, assicurato che Picquart non è presente, egli si ritira.

Cronaca della Regione

Rovigo

Concorso agrario. — Nell'intento di sperimentare le più moderne macchine falciatrici, spandifieno e raccattafieno, e diffondere l'uso delle migliori, il Comizio Agrario di Rovigo, d'accordo colla cattedra ambulante di agricoltura, indisse per i giorni 28, 29, 30, 31 maggio e 1 giugno p. v., un pubblico concorso delle suddette macchine.

I premi stabiliti dal Comizio Agrario sono due diplomi di primo grado e medaglie d'oro, quattro diplomi d'onore e medaglie d'oro, certificati di merito a chi avrà raggiunto un *minimum* di punti.

Gli amatori di concorsi agrari approfittino dell'occasione.

Treviso

Per la Pia Casa dei cronici — L'Ecc. Vescovo di questa città ha rilasciato alle Piccole Suore addette alla Direzione della Pia Casa dei Cronici, inaugurata pochi giorni addietro, la seguente dichiarazione:

« È noto che le benemerite Suore Terziarie Francescane Missionarie del Pio Istituto di Gemona si sono gratuitamente assunte non solo la direzione del nuovo ospizio aperto in Treviso per i cronici poveri, ma eziandio il gravissimo sacrificio di andar elemosinando il mantenimento quotidiano dei poverelli ivi accolti. Dichiariamo quindi che le dette Suore furono debitamente autorizzate ad effettuare tale questua nella città di Treviso ed in altri paesi di questa Diocesi, e caldamente le raccomandiamo alla carità dei fedeli, assicurandoli che il Signore accoglierà e compenserà come date a Lui stesso le offerte che verranno da essi fatte alla suddicata Casa dei poveri cronici.

In fede di che ecc...

Giuseppe Vescovo di Treviso

Venezia

Impiegati infedeli. — Dalla vicina isola di Murano è fuggito il vice-segretario di quel Municipio, certo Bettio, noto socialista, per sottrarsi agli agenti di questura che lo ricercavano affinché rendesse conto di malversazioni commesse a danno di quell'amministrazione comunale. Il Bettio rilasciava licenze provvisorie per aperture di esercizi, intascando le somme relative. Altri impiegati vennero perciò deferiti all'autorità giudiziaria.

Verona

Attentato contro una sentinella? — L'altra notte mentre il soldato Giuseppe Russo stava di sentinella al forte Matus nell'alta Volpolicella, vide, o gli parve di vedere delle ombre distinguersi sul ciglio del forte. Al grido di chi va là le tre ombre avrebbero tirato dei sassi ed esplosi un colpo di rivoltella. La sentinella allora fece fuoco a mitraglia e le ombre scomparvero, si dice, lasciando delle tracce di sangue sul terreno.

Su questo strano caso un fatto solo è accertato e cioè che il Russo sparò tre colpi difucile. Quanto al sangue non si vide traccia. Si crede che anche il colpo di rivoltella tirato contro il soldato di guardia non sia stato che l'effetto di un'allucinazione dello stesso perché nessuno del corpo di guardia avvertì scariche d'arma da fuoco, tranne i colpi tirati dal Russo.

Cadono quindi le voci di un attentato messe in giro.

Dalla Provincia
Corno di Rosazzo

23 maggio 1898.

Per la morte dello sio Don Domenico Cramassi. — Mi piombò nel cuore come una punta di acciaio la cruda notizia, e piangendo sangue dall'angoscia volai a Plano per vedere... cadavere, quello ch'io amava qual padre!... Moriva rapidamente, come un fiore svelto dal turbine!... Chi lo conobbe sa quant'era buono! Era d'un carattere schietto e faceto, ma non cadde mai nel triviale; d'un animo mite pronò sempre al compatimento ed al perdono! Sensibilissimo alle altrui miserie tutto si struggeva per mitigarle sormontando all'uopo difficoltà innanzi a cui molti altri sarebbero forse arrestati.

Nell'adempimento de' suoi doveri era scrupolosissimo. Ogni dì doveva leggere la sua meditazione, e mi si strinse il cuore, e mi tremolaron le labbra quando nella sua stanza, aperta sul tavolino da notte trovai « *L'imitazione* » là dove parla della familiarità con Gesù... E se lo sciagurato malore non gli permise di antivedere il pericolo, se dovette morire senza i conforti della Religione, dee tornar consolante il sapere che pochi di prima, com'era suo metodo, fu a riconciliarsi con Dio, e che fino alla vigilia della morte celebrò il santo Sacrificio! — Dee tornar di conforto altresì per tutti i parenti ed amici del caro estinto, la pietosa dimostrazione di affetto che i buoni Plainesi vollero fare nella luttuosa circostanza, dimostrazione che ben mostra la stima e l'amore che nutrivano verso colui che per dodici anni si sacrificò in mezzo a loro!

Grazie, grazie, o voi tutti che con l'opera e con la parola cercaste lenire il nostro dolore! Iddio buono tenga da voi lontano tali sciagure, e dia a noi la forza e la rassegnazione di superare la terribile prova.

P. G. D. Cramassi.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Giovedì 26 maggio — s. Filippo Neri.

Fiere e Mercati della Provincia

Domani 26 maggio — Sacile, S. Giorgio di Nog.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 5 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	2 o.
Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	746.5	745.5	745.2	744.7
Umidità relativa	66	56	79	75
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	4.0	—	3.0
Vento direzione	SE	SW	NE	NE
Velocità km.	1	2	2	3
Term. centigr.	—	—	—	—

Temperatura massima all'aperto 23.8
minima 13.0
» all'aperto 11.3

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno ponente — Cielo vario qualche pioggia.

Legge degli infortuni sul lavoro

Pa Prefettura invitò gl'industriali a presentarle entro il mese corrente le loro proposte per la formazione dei regolamenti preventivi degli infortuni sul lavoro.

La Camera di commercio con telegramma chiedeva al Ministero d'agric., industria e commercio una proroga, ed il Ministero consentiva di prorogare il detto termine al 30 giugno venturo.

La Camera nel frattempo convocherà gli interessati per gruppi d'industrie affini onde studiare e concretare concordi proposte.

La militarizzazione dei ferrovieri

Il governo studia il mezzo di disciplinare con un disegno di legge tutto quello che ora si è fatto in modo improvvisato per la chiamata sotto le armi del personale ferroviario.

Gli studi sono intesi a modificare la legge sul reclutamento onde le chiamate sotto le armi possano farsi anche per professioni e specialità nel personale degli impiegati ed operai in tutte le grandi industrie dello Stato.

Notasi che circa 2000 sott'ufficiali sono in attesa d'impiego perchè non fu applicata la legge sulla concessione degli impieghi: il Ministero della guerra sta studiando una soluzione che permetta di collocare in modo razionale e favorevole questo numero di sott'ufficiali.

Concorso

Il R. Provveditore agli studi della Provincia di Udine notifica che è aperto il concorso ai due posti gratuiti vacanti nel Convitto Nazionale Paolo Diacono di Cividale per frequentarvi gli studi ginasiali.

Questi posti saranno conferiti mediante concorso per esame ai giovani di scarsa fortuna che godano i diritti di cittadinanza italiana, abbiano compiuti gli studi elementari e a tutto Settembre p. v. non abbiano oltrepassata l'età di dodici anni.

Al requisito dell'età è fatta eccezione soltanto per gli allievi di detto Convitto o di altro Convitto Nazionale.

Il candidato proveniente da scuole pubbliche non è ammesso al concorso, se nella sessione ordinaria estiva non abbia superato gli esami di promozione dalla classe frequentata durante l'anno, come non vi è ammesso, se voglia nel concorso esporri all'esame non corrispondente alla classe da cui fu promosso.

Emigrazione in Prussia

Dal Bollettino del Ministero degli affari esteri (Aprile 1898):

(Rapporto di S. E. il generale conte C. Lanza, regio ambasciatore in Berlino). — Al fine di poter riparare alla mancanza di operai che si fa sentire nei lavori agricoli e specialmente nell'esecuzione di lavori dipendenti dallo Stato, là dove tale mancanza più si manifesta, si farà, in Prussia, maggior ricorso all'elemento straniero. Il ministro prussiano dei lavori pubblici ha, in relazione a ciò, determinato che, fino a nuovo ordine e per certi lavori, venga messa fuori vigore la disposizione dell'ordinanza del 23 settembre 1886 diretta ad assicurare l'occupazione ad operai indigeni, specie a quelli abitanti intorno ai luoghi dove i lavori debbono venire eseguiti. Ecco il testo di un comunicato della Berliner Correspondenz a tale riguardo:

« Allo scopo di porre, per quanto è possibile, rimedio alla sensibile mancanza di operai verificatasi, sembra opportuno « tirare, per l'esecuzione di opere pubbliche, « più che sinora non siasi fatto, anche operai stranieri, là dove questa mancanza si « fa più specialmente notare. « Si tratterebbe di servirsi, principalmente, « dei lavoratori disponibili i quali già si trovano sul territorio dello Stato, fra cui, « per quanto sia più difficile procurarseli, « anche lavoratori forestieri, come si sta praticando nelle nuove costruzioni in corso, « nelle quali sono occupati forestieri in « grande quantità: specialmente italiani, « olandesi e scandinavi. « Perciò il ministro dei lavori pubblici ha « risoluto che il 6° alinea del paragrafo 11 « sulle condizioni generali di contratto, stabilite col decreto del 23 settembre 1886 « per la esecuzione di lavori di terre, roccie, « dissodamenti e scarpate, il quale suona: « nell'accettazione di lavoratori gli intraprenditori devono dare la preferenza alle « persone indigene le quali domandano lavoro, specialmente a quelle che abitano nei « luoghi dove il lavoro stesso si deve eseguire, « si deve considerare abrogato fino a nuovo « ordine, per ciò che riguarda la concessione di lavori del genere qui indicato. »

È però necessario che non partano dall'Italia squadre di operai senza che i regi consoli competenti sieno in tempo avvertiti, e senza che i medesimi consoli abbiano fornito informazioni sulla durata e sulle condizioni dei lavori.

All' Ospedale

Vennero medicati; — Certa Luigia Franzolini fu Pietro di anni 34, per distorsione al piede sinistro guaribile in 10 giorni; causa accidentale; — Umberto Paluzzano d'anni 31½ di Udine, per contusione al piede destro, riportata accidentalmente. Salvo complicazioni guarirà in 3 giorni.

R. Corte d'Assise di Udine

(Udienza del 24 maggio)

Calunnia e falsa deposizione

Presidente comm. Vanzetti; giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. cav. Merizzi; difensore del Tonizzo, Driussi, della Moratto, l'avv. Bertacioli, la parte civile è rappresentata dall'avv. Caratti.

Atto d'accusa

Moratto Rosa di Pietro maritato Tonizzo d'anni 34 ostessa, e Tonizzo Sante fu Natale d'anni 42 negoziante, entrambi nati e domiciliati a Canussio, sono accusati:

La Moratto del delitto di calunnia per avere, all'autorità giudiziaria in Udine nel 6 giugno e 3 luglio 1897 denunciato Della Mora Giuseppe come colpevole di avere falsificata una cambiale per L. 80.10;

— il Tonizzo, per avere come testimonia avanti il giudice istruttore in Udine, falsamente deposedo che egli appose la firma nella cambiale di cui sopra in casa del Della Mora e non in casa propria ed alla presenza del teste Curtiulla, e di non essere stato presente quando sulla stessa cambiale appose la firma la di lui moglie, assistita da detto Curtiulla, che le guidò la mano, e di non averla autorizzata a far ciò.

Il Tonizzo è libero.

Nel loro interrogatorio di ieri insistettero ambedue sulle loro dichiarazioni dette più sopra.

Vennero poi sentiti i testi, e quindi le conclusioni della parte civile e del P. M. Per ultimo parlò l'avv. Driussi della difesa.

Questa mane parlò l'avv. Bertacioli, e dopo repliche e contorepliche delle due parti, venne rimandato il verdetto e la sentenza alle ore pomeridiane.

Mercato della foglia

Abbastanza animata fu oggi la piazza. Riguardo ai prezzi, vanno subendo un sensibile ribasso. Oggi da 5 cent. il kg. salivano fino ai 9.

Pensiero morale

« Studiate la natura; quanto più penetrerete nelle sue leggi, tanto più vi accosterete allo Spirito divino che le dirige ». (Cousin).

AGRICOLTORI

applicare il metodo di agricoltura Solari

Il momento è propizio se volete combattere la miseria che vi angustia, e veder belle e ricche le messi e copiosi i frutti del vostro lavoro.

Alla libreria del Patronato si vende il libro del Bianchini che v'insegnerà il modo e che dai migliori agronomi fu chiamato il prezioso vademecum dell'agricoltore meritamente ricercato in tutta l'Italia.

ULTIME NOTIZIE

La morte improvvisa di Brin ministro della Marina

Roma 24. — Il ministro della Marina on. Benedetto Brin è morto stamane alle 10, quasi improvvisamente, in seguito a paralisi cardiaca.

Al Ministero della Marina fu issata la bandiera abbrunata a mezz'asta.

Roma 24. — Alle ore 7 di stamane Brin chiese i sacramenti. Vi si recò dall'inferno il parroco della chiesa dei SS. Apostoli che si trova appunto rimpetto al palazzo Odescalchi ove Brin dimorava. Il ministro si confessò e si comunicò; morì serenamente con piena conoscenza della sorte che gli toccava. Ebbe la forza sufficiente di consolare la famiglia annichilita dall'improvvisa sventura. Al momento della morte erano presenti la moglie, due figlie il genero ing. Copuelli, il contrammiraglio Bettolo, il colonnello Parenti Paverino, il senatore Mariotti. L'agonia fu breve.

Benedetto Brin ministro della marina era nato a Torino il 17 maggio 1833. In giovane età fu nominato Ispettore Generale del Genio Navale, Fu Segretario Generale alla Marina nel 1875 sotto il ministro Saint-Bon. Dal 25 marzo 1876 al 24 marzo 1878 fu ministro della Marina sotto il Ministero De Pretis; ancora ministro della marina dal 24 ottobre al 19 dicembre 1878 col Ministero Cairoli, e nuovamente dal 30 marzo 1884 al 9 febbraio 1886. Fu ministro degli esteri dal 16 maggio 1892 al 28 novembre 1893. Siede alla Camera dal 1874 senza interruzione: attualmente deputato del I Collegio di Torino.

La notizia della morte di Brin tosto diffusa in città produsse dolorosa impressione. Brin è morto di paralisi cardiaca.

Nulla faceva ieri prevedere la catastrofe; Brin, malgrado l'indisposizione alzossi da letto e si occupò della trasformazione del Duilio.

Iersera incominciò a peggiorare e passò la notte agitatissimo.

Stamane si manifestò un forte peggioramento.

Di Rudini ha visitato Brin quasi agli ultimi momenti.

Il Re, appena seppe dello stato disperato di Brin, accompagnato dal generale Avogadro, accorse tosto a visitarlo, e vi giunse pochi istanti dopo la morte.

Il Re, vivamente commosso, volle vedere la salma.

Il portone del palazzo Odescalchi, dov'è l'abitazione del defunto, e il portone del ministero della marina sono chiusi.

Beati coloro che patiscono per secuzione per far bene

La Stefani comunica, Milano 24 ore 23.30. Oggi a Filghera in provincia di Pavia per ordine del generale Bava fu arrestato don Davide Albertario direttore del soppresso Osservatore Cattolico.

La morte di un arciduca austriaco

Vienna 24. — L'arciduca Leopoldo è morto stamane alle ore dieci.

Vienna 24. — In seguito alla morte dell'arciduca Leopoldo, l'imperatore ritornerà qui sabato da Budapest. La salma dell'arciduca arriverà venerdì. Probabilmente i funerali si faranno sabato.

L'Arciduca Leopoldo Luigi Maria, figlio dell'Arciduca Ranieri e dell'Arciduchessa Elisabetta Principessa di Savoia-Carignano, nacque a Milano il 6 giugno 1823 — Generale di cavalleria, era proprietario del 53 reggimento di fanteria.

La guerra ispano-americana

Sul blocco di Cuba

Washington 24. — Il dipartimento di stato smentisce categoricamente che qualche nazione abbia protestato contro il blocco di Cuba come ineffectivo.

La squadra spagnuola di riserva

Londra 24. — Il Daily Telegraph ha da Gibilterra: La partenza della squadra spagnuola da Cadice venne ritardata.

Rinforzi a Ceuta

Gibilterra 24. — Gli spagnuoli spediscono dei rinforzi a Ceuta.

Alle Filippine

Washington 24. — Il blocco di Manilla venne formalmente annunziato.

Spedizione di vagabondi

GI Insorti di Cuba

Londra 24. — Un dispaccio da New York al Globe dice: La spedizione partita da Tampa venerdì si compone di vagabondi.

La giunta degli insorti cubani autorizzò il suo delegato ad informare gli Stati Uniti che gli insorti accetterebbero l'autonomia e resisterebbero alla invasione di Cuba, se gli Stati Uniti non si impegnano di sgombrare Cuba dopo finita la guerra.

Nave spagnuola catturata

New York 24. — Il Journal ha da Key-West: Un incrociatore spagnuolo fu catturato al sud dell'isola di Cuba dalla nave degli Stati Uniti Mangrone, armata in modo da tagliare i cavi sottomarini.

Il nuovo ministro degli esteri

Madrid, 24. — Il duca Almodovar Del Rio fu nominato ministro degli esteri; nel pomeriggio prestò giuramento.

Dispacci particolari commerciali

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 maggio a L. 107.34.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana del 23 al 30 maggio per i daziani non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 108.10

Sete

LIONE, 23. — Affari calmi; prezzi stazionari. Passarono alla condizione:

Organzini	B 16	B 35	B 51	Cg. 4131
Trame	B 10	B 43	B 63	Cg. 3445
Greggie	B 42	B 54	B 103	Cg. 7828
Pesate	B 5	B 68	B 73	Cg. 8714
Totale	B 80	B 200	B 280	Cg. 19118

Oli

NAPOLI, 24. — Olio di Gallipoli al quintale contanti L. 85.69 — pel 10 marzo — — pel 10 maggio 83.95 — pel 10 agosto 82.94 — pel 10 ottobre — — pel futuro — — Olio di Gioia al quintale contanti L. — — pel 10 marzo 76.74 — pel 10 maggio 76.74 — pel 10 aprile — — pel 10 ottobre — — pel futuro — —.

Notizie di Borsa - del giorno 25 maggio

Rendita — Ital. 5 0/0 contanti	L. 99. —
» fine mese	» 99.05
» Obbligazioni Anse Eccl. 5 0/0	» 99. —
Rendita austriaca	F. 101.90
Cambi valuta Francia	chèque L. 107.40
» Germania	» 132.75
» Londra	» 27.25
» Banconot Auste	» 225.50
» Corona	» 112. —
» Napoletani	» 21.45
Ultimi dispacci Chiusura a Parigi	L. 92.30
Tendenza: buona.	

Antonio Vittori, gerente responsabile.

MALATTIE degli OCCHI

difetti della vista

SPECIALISTA dott. GAMBARTO

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuata la domenica.

Al sabato dalle 9 alle 10.30 — Udine Mercatovechio, 4.

Visite gratuite ai poveri: Lunedì, mercoledì, venerdì, ore 11 - Farmacia Girolami.

Le LAGRIME DI CHINA del farmacista Luigi Dal Negro di Nimis si vendono ad it. L. UNA la bottiglia con istruzione. Sono ormai largamente provate e riconosciute quale ottimo rimedio in tutte le debolezze in genere.

Deposito in Nimis presso il preparatore, in Udine presso la Farmacia Biasoli.

VOLETE LA SALUTE??



Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.
Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA O POLVERE)
dell'illustre Comm. Prof. **Vanzetti** Proprietà
Carlo Tanti

Chimico - Farmacista - VERONA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, assicurano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfermano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato al ricevitore, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, invio del Pimento a mezzo cartolina-vaglia diretta a Carlo Tanti, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori, col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

DENTI BIANCHI E SANI

GIORNALE DI KNEIPP

Indicatore ufficiale del metodo di cura di Kneipp

ANNO I. (1893-94) - ANNO II. (1894-95)

Eleganti e grossi volumi in formato 4.0 reale di pag. 380, stampati su due colonne, con relativo indice. È una specie di *Vademecum* del seguace del metodo di cura di Kneipp. Contiene scritti originali del celebre parroco bavarese e di medici che seguono il suo metodo, intorno a malattie speciali e sul modo di guarirle. Questi volumi, che dovrebbero trovarsi in ogni famiglia, sono indispensabili a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

In brochure L. 5 l'uno. - Legato alla bodoniana con dorso in tela L. 6.25.

Dirigere le domande all'Amministrazione del *Giornale di Kneipp*, via della Posta 16, UDINE (Italia)

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei proprietari **A. MIGONE & C.** MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende tanto profumata e inodora in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.

Vendesi in Udine presso Mason Enrico, chinicaglieri - Petrozzi Enrico parrucchiere - Fabris Angelo, farmacista - Minisani Francesco, medecinall. - In Gemona presso Luigi Billiani, farmacista - In Pontebba da Ottolli Aristodemo - In Tolmezzo da Ghisul Giuseppe, farmacista.

PRIMA DELLA CURA DOPO LA CURA

L'aposto gene. lo da A. MIGONE & C., Via Torino, 12, Milano - Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE
contro i danni della

GRANDINE E DELL'INCENDIO

Anonima cooperativa a Capitale illimitato - Sede in Verona

Ramo Grandine - Esercizio 1897 Capitali assicurati L. 6.593.630 - Sinistri pagati L. 213.024,31.

Consiglio d'Amministrazione
Presidente: Conte comm. TEODORO RAVIGNANI
Consiglieri: Ing. SEVERO SEVERI - Mons. LUIGI BELLIO - AVV. GAETANO CEOLA - M. R. D. LUIGI CERUTTI - AVV. LUIGI LAVAGNA - Nob. dott. LORENZO LORENZONI - Conte comm. STANISLAO MEDOLAGO ALBANI - Cav. STEFANO PELANDA - COTTINELLI avv. LUIGI - Dott. SANTE SIMEONI - Direttore generale: Ing. GIORDANO dott. SACCHETTI.

RAMO GRANDINE
La Società assicura dai danni della grandine i raccolti dei principali prodotti coltivati, al prezzo stabilito in tariffa e corrispondente al rischio che essa assume in ogni Comune, secondo la maggiore e minor frequenza delle grandinate.
Tutti gli assicurati partecipano al riparto degli utili annuali, e le Associazioni Cattoliche azioniste assicurate godono di altra speciale interessenza (art. 21 dello Statuto).
I principali vantaggi che offre la Società Cattolica di Assicurazione ai propri assicurati s. r. o. particolarmente: 1. Tariffe mitissime e polizze di una liberalità grandissima; 2. l'esenzione da ogni spesa di perizia; 3. la facilità di avere la pronta rilevazione del danno in qualunque tempo avvenga; 4. il completo pagamento del risarcimento senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 delle condizioni generali di polizza.

RAMO INCENDIO
La Società assume l'assicurazione dei danni causati dall'incendio alle proprietà mobili ed immobili, incondizionatamente per i rischi civili, riservando ai soli azionisti le assicurazioni delle proprietà rurali.
Assume in riassicurazione gli enti assicurati dalle piccole Società cooperative cattoliche, regolarmente costituite e funzionanti.

Apertura delle operazioni
1 GENNAIO 1898

Agenzie in ogni Capoluogo di Provincia.
Agente Generale per la Provincia di Udine: Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta, 16, Udine.

UDINE - 1898 - TIPOGRAFIA del PATRONATO